

PROGRAMMA D'ESAME DI STORIA

A. s. 2017-18

Classe V B- Corso serale

«Ogni forte manifestazione di potenza esteriore [...] investe sulla stupidità di gran parte degli uomini. Sembra quasi si tratti di una legge socio-psicologica. La potenza dell'uno ha bisogno della stupidità degli altri. [...] La stupidità può essere superata soltanto come un atto di liberazione» (D. B., ed. or. 1938, trad. it., 1969, p. 63-4)

«Ma la prima cosa che si richiede è la sobrietà. L'autentico può vivere solo se si respinge il falso» (E. B., *Spirito dell'utopia*, 1923)

«[...] la storia è un viaggio duro e scomodo, e solo nella misura del possibile un lungo periodo di attivo passa nel tempo, nel suo stesso *oggettivo*» (ivi, p. 321).

«In quanto esserci temporale, noi siamo essenzialmente solo nella nostra storicità. L'eterno diviene presente solo in forma storica. Infatti perdere la storicità significa sprofondare nella mancanza di terreno» (K. J., *Della Verità*, ed. or. 1947, tra. it., 2015, p. 1935).

Premessa storico-sociologica ed epistemica al programma di Storia

In questa sede si muove dall'ipotesi epistemica che la Storia è **la regina delle discipline**.

Questo, beninteso, è affermato non in forza di una narcisistica quanto egoistica titolarità della disciplina in questione - per cui la disciplina che s'insegna è ritenuta la più importante, mentre le altre discipline sono da relegare sullo sfondo. A chi avanza quest'ipotesi è dedicata la frase di D. B., *et diligenti pauca*.

Bandiamo ogni tentazione viziata da storicismo hegeliano, in forza della convinzione che **LA STORIA E' L'OFFICINA DELL'UOMO, perché la vita – lo si voglia o no – è Storicità**.

Il problema storico-sociologico sta nei termini che seguono.

Naturalmente gli studenti non hanno alcun rapporto con la Storia, sia per i motivi che abbiamo già avuto occasione di discutere e affrontare in sede di dibattito scientifico-storiografico – e che non è qui il caso di richiamare -, sia per quanto si è

detto nella *Premessa* al programma d'Italiano, sia per quanto, ancor più brevemente, si dirà in questa sede.

Una premesse di natura metodologica: non si tratta di criticare gli studenti, né di irridere alla loro ingenuità, quanto di capire il loro atteggiamento, con la consapevolezza che quest'ultimo è espressione di una **vera e propria rivoluzione antropologica neoliberista verificatasi negli ultimi decenni**.

Problematico – ma forse è da definirsi evaporato -, è il rapporto degli studenti con la Storia; e dunque ancor più problematico è il rapporto con la scienza che la studia: scienza ritenuta noiosa, inutile e poco più che una confusa accumulazione di date.

I nostri studenti credono che la Storia sia un accumularsi di date – **possibilmente da imparare a memoria** - e che quella date nulla abbiano a che fare con la loro vita, le loro azioni, i loro sentimenti, il loro esperire le amicizie, i rapporti ecc. Insomma, siamo in presenza della **scissione fra vita e Storia**.

I «didatticisti» intuiscono quest'ultimo aspetto; epperò, **scadenti nel pensiero e nella pratica faticosa che quest'ultimo richiede**, non riescono a intuire che questo aspetto è poco più che una conseguenza del primo, appunto dell'inesistenza del rapporto con la Storia: poco più che una condizione socialmente diffusa.

Prodotto – va da sé, inconsapevoli -, di un **presentismo** che si qualifica quale maggiore espressione del **pensiero unico**, gli studenti pensano – o comunque: quello sembra il loro atteggiamento caratterizzante – che la Storia abbia avuto inizio con la loro nascita; insomma, non c'è stato un prima – orribile o positivo che fosse, dal nazismo e dallo stalinismo ai periodi di pace -, e men che meno ci sarà un dopo diverso dal presente.

Non pensano la loro vita all'interno della Storia; e non si pensano come produttori di Storia in quanto uomini.

Insomma, **i nostri studenti non sanno ciò che sono** (intendiamo: storicamente). E questo, purtroppo, li condannerà probabilmente a essere del tutto subalterni ai processi storici che, loro malgrado, si troveranno a esperire. Epperò, spinozianamente, **nec lugere, nec ridere, sed intelligere**.

La dominanza della *Jetztzeit* ha provocato l'evaporazione della *Geschichtlichkeit* del sé – e delle proprie relazioni con gli altri. E naturalmente, laddove manca la barra del pensarsi quale individuo storico, si è indotti a supporre che la propria entità nel mondo si declini **dall'unicità a una monocentralità di inclinazione francamente pagana**. Quest'ultimo è un problema che affidiamo alla notoria quanto arguta pazienza di papa Bergoglio; e non lo discutiamo: ci limitiamo a registrarlo.

Va comunque da sé che nulla è teoricamente più ingenuo; ma non è la sede per discutere quest'altro problema.

Qui ci limitiamo a sostenere che uno dei criteri che ha orientato lo svolgimento del programma e l'indicazione della lettura obbligatoria dei testi saggistici è stato appunto quello di *pensare il presente come storicità* in un duplice senso: a) quale prodotto storico; b) quale situazione che, prima o poi, è destinata a modificarsi, con buona pace dei celebratori del pensiero unico e della fine della storia (Fukuyama ecc.).

C'è infine un ulteriore criterio di scelta. I nostri studenti presumono di avere dimestichezza con l'economia. In realtà essi hanno una visione tecnicistica (se non piattamente aziendalistica) dell'economia, quale disciplina del tutto sganciata dal pensiero sociologico e filosofico: si provi a spiegare loro che Smith praticava – anzi, insegnava – la filosofia morale, Pareto la sociologia, Keynes s'interessava di sociologia e di scienze politiche, Hayek era un ottimo epistemologo ecc.. Allora il criterio di scelta ha oscillato fra la sociologia del consumi – quale strumento minimo per pensarsi almeno come consumatore storicamente determinato, quando si vaga in un centro commerciale o si sceglie il luogo di destinazione per la vacanza – e il pensiero critico in ambiente sociologico ed economico.

Da quanto si è fin qui esposto in una forma molto sintetica, è appena necessario aggiungere che questi testi costituiscono a tutti gli effetti – giuridici, didattici, formativi ecc. – parte significativa del programma d'esame.

Il docente

Classe VB – Programma effettivamente svolto durante l’anno scolastico 2017-18

Lettura obbligatoria dei seguenti testi, da intendere come approfondimento alle UDA e ai temi trattati durante l’anno:

1) G. Crainz, *L’Italia repubblicana*, Giunti

2) R. Finzi, *L’antisemitismo*, Giunti

3) F.G., *La soluzione inattesa. Un’interpretazione del totalitarismo*, Asterios, Trieste

4) Lettura degli articoli su “Repubblica” dedicati al periodo del sequestro Moro.

5) Il Patto delle catacombe di alcuni padri conciliari (testo)

Dei suddetti testi, come più volte ribadito, è obbligatoria la lettura, non l’acquisto

Parte manualistica

La prima guerra mondiale: origini e schieramenti politico-militari

La crisi dell’Internazionale socialista

L’Italia dal non intervento all’intervento

La guerra sui fronti europei

La guerra sul fronte italiano: Caporetto

La rivoluzione russa del febbraio 1917

Il ritorno di Lenin in Russia e il programma del bolscevismo

La rivoluzione bolscevica e la guerra civile

L’intervento americano e la fine della guerra

Il dopoguerra in Europa: la Terza Internazionale e i tentativi di rivoluzione comunista

Una donna economista nella bufera della rivoluzione: Rosa Luxemburg

La Repubblica di Weimar l’iperinflazione tedesca nel 1923

Il “biennio rosso” in Italia e la divisione fra socialisti e comunisti

Le origini del fascismo: lo squadristico e la visione brutalizzata della vita

La marcia su Roma e i primi provvedimenti legislativi fascisti

Le elezioni del 1924: il delitto Matteotti e la crisi del fascismo

Il discorso del 3 gennaio e le leggi fascistissime

La conciliazione col Vaticano

Lo stalinismo, le purghe e i Gulag

La crisi del 1929, Keynes, Roosevelt e il New Deal

Le origini del nazionalsocialismo

Lo sviluppo del nazionalsocialismo: il programma politico e razziale di Hitler

La dottrina della razza in Hitler e le leggi di Norimberga

La guerra civile spagnola

Léon Blum e il governo delle sinistre nel 1936

L'Italia fascista e la guerra d'Etiopia
L'Asse Roma-Berlino
L'Anschluss e Monaco
La legislazione razziale nell'Italia fascista
Il patto d'acciaio
Il patto Ribbentrop-Molotov

Lo scoppio della seconda guerra mondiale
L'avanzata nazista
La sconfitta francese
L'intervento italiano: Grecia, Jugoslavia, Africa
L'operazione Barbarossa
La guerra assoluta e di sterminio a Est
L'attacco giapponese agli USA
Stalingrado
La crisi nazista del 1943
La caduta di Mussolini
Badoglio, l'8 settembre e il concetto storiografico di "morte della patria"
La Resistenza italiana e la Resistenza europea
La Shoah quale altra faccia della modernità
Il secondo fronte
La fine della guerra

Le origini della guerra fredda e la sua periodizzazione: maccartismo e caccia alle streghe in USA
La Costituente: Costituzione rigida, di compromesso e non olistica.
Costituzione materiale e Costituzione formale.
I "Trenta gloriosi"
I partiti di massa in Italia
Il 1948 e le origini del centrismo
Aspetti culturali ed economici del centrismo
L'Europa del secondo dopoguerra: guerra fredda e concetto di paesi d'"Oltrecortina"
Dalla morte di Stalin a Krusc'ev
L'VIII congresso del PCUS e la destalinizzazione
L'invasione dell'Ungheria
L'elezione di Giovanni XXIII e il Concilio: aspetti del rinnovamento ecclesiastico
Kennedy: aspetti della sua politica
Dalla guerra fredda alla distensione: la crisi di Cuba

L'Italia dal centrismo al centrosinistra negli anni Sessanta
Aspetti politici e culturali dell'Italia degli anni Sessanta
L'inizio del processo di modernizzazione-americanizzazione
La stagione dei movimenti:
a) aspetti del femminismo;

b) il movimento studentesco;

c) l'autunno caldo.

Le riforme del centro-sinistra

La stagione dello stragismo e il concetto storiografico di "Doppio Stato"

La "strategia della tensione" fra Piazza Fontana, Piazza Loggia e la bomba alla stazione di Bologna

Le vittorie del PCI dal 1975 al 1976

Terrorismo rosso e nero: le differenze

Il sequestro Moro e le operazioni fallite di trattativa politica

La legge Gozzini

La dottrina Mitterand

La legge Basaglia

Tatcher e Reagan: il neoliberismo

Walesa e il caso polacco

Il Crollo dell'URSS e Gorbacev

Il riflusso negli anni Ottanta e le origini della pubblicizzazione del privato

I distretti industriali

L'avvento del craxismo e gli anni Ottanta: la Milano da bere

La crisi della forma-partito alla fine degli anni Ottanta

L'affermarsi di una visione solipsistica della vita e del mondo

Tangentopoli e la crisi sistemica

Il Trattato di Maastricht e L'Unione Europea

Tangentopoli e Mani pulite

La rivoluzione antropologica degli italiani a partire dagli anni Ottanta

Berlusconi, il leghismo, la formazione di una nuova destra

Il primo governo Prodi

Le formule di governo nella storia dell'Italia repubblicana fino alla Crisi della prima Repubblica: centrismo-governo monocolor-centrosinistra-governi di solidarietà nazionale-pentapartito